

Una foto, una storia

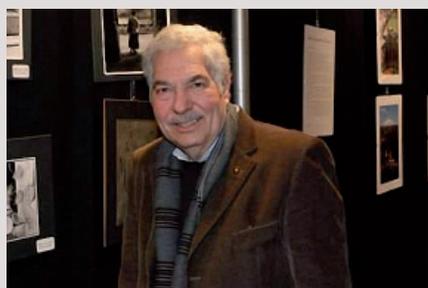
di Luigi Franco Malizia

Luzzi nei primissimi anni '50 è un piccolo agglomerato di anime del territorio cosentino, in Calabria, che parafrasa movenze e cadenze di quel profondo sud così egregiamente espresso dalle meravigliose sequenze del film "Nuovo Cinema Paradiso", del regista Tornatore. Ci sono i luoghi di aggregazione sociale come le sale cinematografiche "Castello" e "Antonietta" che proiettano le vicende strappalacrime interpretate da Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson e c'è il Bar dello Sportivo, tappezzato di posters evocanti i trionfi juventini e le epiche gesta ciclistiche di Coppi e Bartali. C'è la piazza principale, crocevia dei pettegolezzi ma anche dei sentimenti ancorché del futuribile schiamazzo di automobili e quant'altro, cui afferiscono le più o meno anguste vie rionali segnate qua e là da qualche graffito murario di troppo, inneggiante alla bontà, si fa per dire, del trascorso "ventennio". E ci sono le peculiarità caratteriali e comportamentali dei personaggi-anima del borgo, indicative di un'umanità ferita quanto protesa a percorrere i primi passi sulla via del moderato ottimismo, in primis quelle spassose e intenerenti dell'impropriamente detto ma amato "scemo del villaggio". Tutto si muove nel contesto di una povertà materiale, quella post-bellica, a dir poco indigente, ma che in certo modo ben si concilia con una ricchezza spirituale votata ad alimentare la speranza per il futuro. E' in questo contesto che opera il fotografo Cicco Saverio Durante, sicuro profeta in patria e un po' di meno "oltreconfine" e come tale paparazzo ufficiale degli avvenimenti del piccolo centro pre-silano, matrimoni e funerali naturalmente compresi. Saverio è lo zio di un bel ragazzo sordomuto dalla vivissima intelligenza, barbiere di professione, amante anch'egli della fotografia nonché, in cuor suo, convinto aspirante attore. Silvio, questo il suo nome, fa da balia in termini fotografici ad un ristretto gruppo di infanti-adolescenti che ne ammirano incondizionatamente idee e dinamismo: Antonio, Mario, Ciccio, il sottoscritto, all'epoca "emigrato" dalla Liguria nell'antica "Tebe Lucana",...tutti a usufruire delle sue



ambite prestazioni fotografiche accorpanti preparazione, messa in posa e scatto. Ebbene, la foto a corredo di questo coinciso contributo, oltrechè simboleggiare il rimando, nel bene e nel male, ad un'epoca indimenticabile, penso rappresenti il meglio dell'abilità creativa del compianto Cicco Saverio e di quella interpretativa dell'indimenticato Silvio. Il tutto nasce allorché il giovane "figaro" luzzese apprende da un trafiletto di una rivista illustrata dell'epoca di un fantomatico centro cinematografico romano che recluta giovani promesse per il mondo della celluloida. E' imperativo l'invio di una foto esplicativa al riguardo e di qualche nota biografica. Ebbene, Silvio domanda allo zio fotografo uno scatto che colpisca il fruitore per intensità espressiva. Si pensa a un ritratto ambientato che rappresenti un giovane trasandato alle prese con l'alcol, presumibilmente per una delusione amorosa, con un occhio al riguardo a certa filmografia dell'epoca e forse inconsciamente con l'altro, per certi aspetti, al vecchio "bevitore" di Teomondo Scrofolo. La fase pre-

paratoria comporta per quei tempi non poche, immaginabili difficoltà di ordine ambientale, luministico, e quant'altro. E comunque volontà e creatività suppliscono al tutto. Risultato: scatto decisamente interessante che, posto in bell' evidenza espositiva, suscita l'apprezzamento degli abituali frequentatori di mezzo secolo, scopro con commozione, di quanto interesse goda ancor'oggi la foto sul sito culturale "Luzzesi nel mondo". Mi è dato altresì sapere che le aspirazioni cinematografiche dell'amico Silvio non sono mai state rimosse dalla sua "valigia dei sogni" (strana coincidenza vuole che la foto sia datata 1953, come l'omonimo film di Monicelli!), e nondimeno rimane indelebile il suo ricordo e quello di un'epoca connotata, come anzidetto, dalla povertà e dalla speranza al tempo stesso. Il ricordo, nell'uno e nell'altro caso, di una storia che rivive grazie a questa foto-testimonia di Cicco Saverio Durante, fotografo-artigiano di periferia, di non eccelsa notorietà ma altrettanto bravo come tanti suoi colleghi più famosi del tempo.



Quando, di mattina presto, non attendi telefonate, squilla il telefono ed una voce tremante e piangente ti dice "sono Danilo, il figlio di Franco Uccellatore" capisci tutto. Come capisci tutto quando lo stesso Danilo che ti chiama, appena qualche ora dalla morte, e ti dice "mio padre teneva molto alla UIF". Lo scorso 12 dicembre Franco Uccellatore ci ha lasciato, Dirigente UIF ed amico di tutti. Franco che, lo scorso 11 novembre aveva compiuto 73 anni, era molto conosciuto e stimato per avere vissuto oltre venti anni in seno alla no-

Ricordo di Franco Uccellatore

stra associazione, ricoprendo ruoli dirigenziali, organizzativi e culturali. Da sempre Segretario provinciale UIF di Catania poi Consigliere Nazionale (eletto nel corso del Congresso nazionale di Fasano, nel 1998) e componente della Commissione Artistica e Culturale. Franco era anche molto stimato per la sua cordialità e correttezza. Con la sua scomparsa l'Unione Italiana Fotoamatori perde una grande e bella persona che con la sua attività ha contribuito alla crescita dell'associazione e, soprattutto, del gruppo siciliano. Era un piacere ascoltarlo nei suoi interventi nel corso dei Congressi ai quali ha partecipato e si distinguva per il suo modo di affrontare le problematiche non solo dal lato tecnico ma anche da quello culturale. Tante le pubblicazioni personali e collettive alle quali ha partecipato. Oltre alla fotografia coltivava altre passioni quali quella del collezionismo e la ricerca antropo-

logica della storia ed origini della sua Paternò e della protettrice Santa Barbara. Proprio domenica 2 dicembre scorso, in presenza di Pino Romeo e altri soci UIF (Filippo Ingrassia, Antonino Carobene, Salvatore Finocchiaro e Marcello La Ferla) nella chiesa di Ragalna intitolata a Santa Barbara (Comune nei pressi di Paternò) aveva tenuto una conferenza su Santa Barbara patrona di Paternò, accompagnata da una sua proiezione. L'interessante manifestazione è stata seguita, con grande attenzione anche da un folto pubblico. Franco al termine del suo intervento ha ringraziato tutti i presenti dando loro appuntamento per altre sue proiezioni. Ha fondato e diretto diversi circoli e gallerie Fotografiche, coinvolgendo tanti giovani alla fotografia. Per questo Franco sarà ricordato non solo da noi della UIF ma anche da tutti i suoi concittadini

Nino Bellia